

camminare nella forma comune, egli è allora che si fa conoscere quanto sia aspro e duro il calle da percorrere, quali sono le difficoltà da superare. Or bene, l'onorevole Bonghi e l'onorevole Lioy e l'onorevole Guerzoni vengano tutti innanzi a proporre una qualche cosa di pratico, abbandonino l'olimpico ideale, favoriscano di scendere a partecipare dell'ingenuità dei membri di questa Commissione, ed allora sarà il caso di vedere chi abbia più ardente il desiderio, e chi sappia meglio attuarlo.

Dopo lo splendidissimo discorso dell'onorevole Coppino io tralascierò affatto di parlarvi dell'importanza politica che va annessa a questo modesto progetto di legge; tutti la sentite questa importanza; or bene, praticatela tutti, perchè non bisogna mai perdere il concetto politico in qualunque proposta che venga in questa Camera; noi tutti abbiamo sentito il bisogno di fare in modo che, come possiamo rimettere ai nostri figli libera e indipendente la patria nostra, così essi alla loro volta possano rimetterla alle future generazioni sempre più potente, sempre più gloriosa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lioy ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**LIOY.** L'onorevole Sulis ha creduto cogliermi in contraddizione perchè io, parlando del sistema di orario delle scuole secondarie, l'ho chiamato ironicamente quasi un nume malefico, mentre poi nell'Università di Padova io faceva consistere uno dei pregi che in essa si rilevano nelle ore di insegnamento molte e continue che i professori sono tenuti a darvi, lo che porta il vantaggio dei corsi continui e non interrotti.

Io credo che solo l'aver qui ripetuto l'esatto concetto delle mie parole, che fu di criticare il sistema d'orario delle scuole secondarie basti a ribattere l'apunto di contraddizione che in me credeva trovare l'onorevole Sulis.

Del resto egli mi permetta che io dica, che nessuno di noi crede di fare un'apologia assoluta del sistema vigente nell'Università di Padova, nessuno di noi si propone farne un ideale, il quale ci considerassimo felici di raggiungere in una riforma degli studi superiori; noi solo tendiamo a notare, noi solo cerchiamo di persuadere di questo la Camera che in quella Università si trovano moltissimi germi di quelle riforme che, secondo il nostro avviso, sarebbe opportuno introdurre; e che se oggi venissimo con opera, secondo noi, inconsulta a distruggerli, dovremmo poi ritornarvi.

Questa è la vera sostanza dell'apologia in tutto relativa, che noi facciamo all'Università di Padova, e, ripeto, non è affatto intenzione nostra di credere che in tutto ivi si raggiunga quella perfezione che potesse proporsi a modello.

**CANTONI.** Signori, io mi sento in obbligo di rettificare alcune cifre che ci furono proposte poco innanzi dall'onorevole Bonghi sul proposito dell'aumento che verrà a subire il bilancio per l'applicazione dell'attuale

legge, sia all'Università di Padova, sia a quella di Roma.

**BONGHI.** Ma io non l'ho mica potuto dire per Roma.

**CANTONI.** Se egli non le ha esposte ora in modo particolareggiato, le ha accennate nel suo precedente discorso, quando disse che l'applicazione dell'attuale legge a queste due Università avrebbe portato un aggravio al bilancio di 300,000 in 400,000 lire. Almeno questo mi concederà di aver egli detto.

Ebbene, quanto all'Università di Padova il calcolo fu già messo innanzi dall'onorevole Morpurgo. Tuttavia io voglio anche concedere che quel calcolo possa essere aumentato in questo senso, che non solo ai professori dell'Università di Padova che già sono nominati sia acconsentita l'applicazione dello stipendio che la legge porta, ma che anche il numero di questi professori ordinari possa essere elevato a quello che la legge del 1859 consente, cioè al numero di 42.

**BONGHI.** Sono quarantasette.

**CANTONI.** Sono 48, se si comprende anche la facoltà di teologia, se no sono 42 in tutto. Ebbene anche allora il calcolo riesce facile, perchè egli mi ha detto poco innanzi che nell'imputare il vantaggio che si avrebbe dall'applicazione di questa legge all'Università di Padova, si deve tener conto delle tasse. E sta bene; ma egli vuole lesinare sulla cifra in questo senso, che disse che le 114,000 lire, importo delle tasse che furono percepite nel 1870, non si potevano tutte attribuire a vantaggio, perchè, disse, alcuna parte di esse va a profitto dei professori, altra va a profitto del fondo universitario. E qui si riservò di fare molte dichiarazioni. Ma io devo far osservare, che anche quella parte delle tasse che va a profitto del fondo universitario, disgraziatamente in questi ultimi anni va man mano ad essere assorbita per sopperire al difetto delle tasse pagate dagli studenti rispetto al diritto di propina, che i professori di quell'Università avevano.

Ma non è questa la mia questione.

Io voglio far osservare che, se noi parliamo dell'applicazione futura della legge, non dobbiamo porre a calcolo le tasse percepite nel 1870, ma bensì quelle che si percepiranno coll'applicazione delle nuove tasse secondo la legge che andrà in vigore col 1° novembre 1872. Ebbene, secondo questo calcolo, ritenendo che l'Università di Padova abbia soltanto mille studenti, calcolo moderato, perchè ne ha avuti perfino 1400, ed in questi ultimi anni ne contò da 1200 a 1100, pur calcolando soltanto mille studenti, voi vedete che, applicando le tasse attuali, le quali, come sapete, sono tutte computate su questa misura, che ciascun studente per compiere i suoi corsi paga 720 lire, ne viene che ogni studente paga in media circa 150 lire all'anno, il che vuol dire che, cominciando dal novembre 1872, avremo 150,000 lire d'aumento. Voglio anche ammettere di più, voglio ammettere che l'onorevole Bonghi ponga innanzi il tipo di Napoli, chè egli ha